

IL GIOVANE CRIMINALE @ OFF OFF Theatre: Striano omaggia Jean Genet

scritto da Simone Romano | 24/01/2019

All'Off Off Theatre ritroviamo **Sasà Striano** (dopo la performance di [DENTRO LA TEMPESTA](#)) con un omaggio allo scrittore drammaturgo **Jean Genet**, in un monologo potente. Un'autobiografia davvero singolare che non lascia indifferenti.

Sono tante le voci che animano **Napoli** e tante quelle che la raccontano. La cantano. La recitano. La immortalano. Nessuno però ha mai narrato Napoli come **Sasà Striano**. Quella di Sasà non è una Napoli cruentemente sovrapposta alla città biblica di **Gomorra**. **Non è una Napoli Velata** di erotismi sofisticati e neppure la pizza, il mandolino, funiculì-funiculà di storiche battute De Curtisiane. No. La Napoli di Striano è **quella della gente vera**, della strada, dei vicoli che si conoscono per fama, la Napoli vera, quella lontana dai rotocalchi di cronaca nera o dalle patinate cartoline ricordo.



Striano è schietto sin dall'inizio dello spettacolo. Lui racconta la sua storia mentre lo spettatore è giudice, avvocato, uomo in divisa, a cui a fine messinscena sarà richiesto di giudicare quest'uomo. Affascinato dal potere della Malavita, già a 10 anni Sasà-scugnizzo si affaccia alla strada e ai piccoli crimini. Furtarelli, vendita di sigarette di contrabbando, fornitore di clienti per le prostitute dei Quartieri Spagnoli. Uno dei tanti **astuti monelli** che popolano la città sotto il Vesuvio e che si affacciano alla vita ingegnandosi per il denaro con espedienti che solo i

bambini sanno inventare. Sasà cresce e si fa giovane uomo per le strade, incastrato nelle leggi di quella Napoli un po' oscura e si ritrova tra i due fuochi della criminalità e della Giustizia. Due facce della stessa medaglia fatta di regole e intrighi. E come da copione per chi non ha nulla e vive al limite, Sasà finisce prima in **riformatorio** e poi **in carcere a Poggio Reale**. Striano ci passa degli anni a scontare la sua pena, ma è proprio in quel luogo che trova una via di fuga, un modo di evadere non dalla cella, ma dalla sua condizione: il teatro. Sul palcoscenico saprà perdonarsi e trovare una via per allontanarsi da quella Napoli eversiva, criminosa e ignorata. Da detenuto ad attore. Dalle strade di Napoli ai palcoscenici.

La **scenografia** che rimanda ad "**Aspettando Godot**" è fatta di sacchi condominiali pieni e di cartacce e rifiuti, nella quale l'attore si muove in cerchio come... un detenuto in cella. Una discarica sul palcoscenico: la vita di questi giovani italiani che si muovono nelle strade, all'ombra di Parthènope. Significative le automobiline giocattolo per richiamare **un'infanzia "rubata a rubare"**.

Striano ipnotizza con la voce, astrae lo spettatore dalla scena, fa vivere negli occhi le immagini dei suoi racconti, lo si riesce a vedere bambino che contrabbanda, ragazzo che porta in pronto soccorso un boss che per ringraziamento lo vende alle Forze Dell'Ordine e lo incastra per tre grammi di cocaina. Ammalia con più forza dei drammatici e toccanti testi neomelodici, perché recita a nome di tutti quegli emarginati e quegli esclusi che sono vittime della Camorra e dell'ingiustizia della Legge allo stesso tempo. Si accosta senza "scuorno", ma



con delicata reverenza a "L'Enfant Criminel" di Jean Genet, non per mera vanità, ma per la condivisione di un'esistenza ai margini della società ed una grande passione comune per il teatro.

Sono **memorie prive di autocelebrazioni** quanto di autocommiserazioni. **Un monologo verace**, teatralizzato come solo un napoletano sa fare, capace di intervenire nel profondo anche dello spettatore più allenato. Non vi aspettate una recitazione manieristica o classica. C'è molto di più. C'è la personalità, la trasparenza, la verità di un'esistenza logorata, portata al limite dalla contingenza sociale radicata al Sud, ma che non è stata distrutta. Striano è un'araba fenice, un esempio di rivendicazione e di riscatto.

Non un'esplosione, ma una lenta, assordante implosione.

Striano è un incantatore e bisogna consegnarsi a lui senza preconcetto, bisogna ascoltarlo per spalancare gli occhi su un altro punto di vista. Uno spettacolo davvero fuori dal comune, qualcosa di "mai sentito prima". Una **testimonianza fortissima perché reale**, così prorompente che non lascia indifferenti.

Info:

IL GIOVANE CRIMINALE

scritto, diretto e interpretato da Salvatore Striano

ph Valentina Tamborra